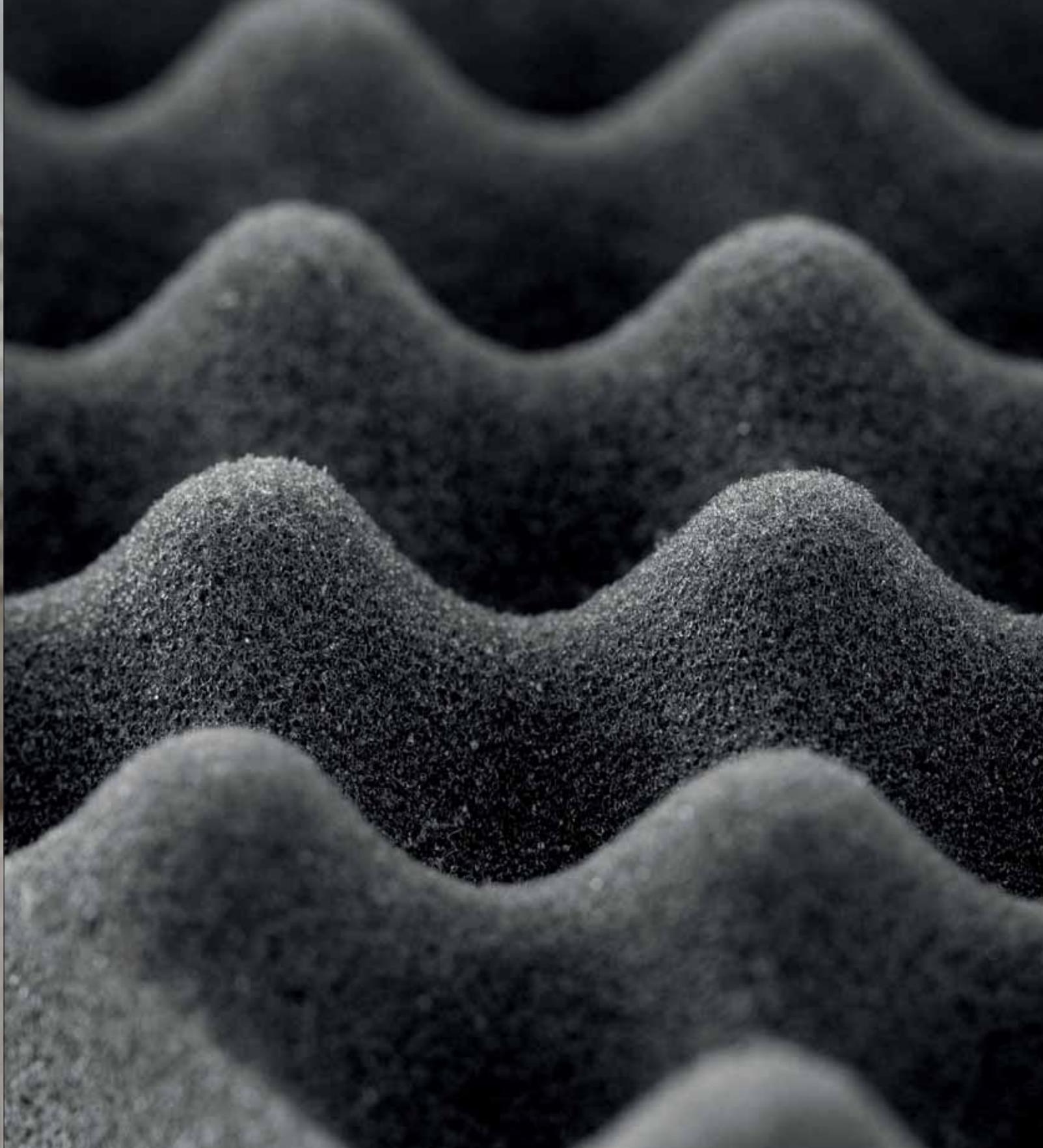


# RI LIE VI

Zaven | Enrica Cavarzan & Marco Zavagno

cediT





**cediT**  
CERAMICHE D'ITALIA

PARIS 23

CONF A

CONF A



# **RILIEVI**

**Zaven | Enrica Cavarzan & Marco Zavagno**

**6**

Florim presenta CEDIT  
Florim presents CEDIT

**10**

CEDIT: le ceramiche d'Italia  
che hanno fatto storia  
CEDIT: Italian ceramic tiles  
that have shaped history

**28**

Autori:  
biografia sintetica e opere  
Authors:  
brief biography and main works

**37**

Rilievi:  
note sulla collezione  
Rilievi:  
notes on the collection

**54**

Maria Cristina Didero  
*Rilievi*

**64**

Ambientazioni  
Renderings

**98**

Gamma dei Rilievi e delle lastre ceramiche  
Rilievo decor and Ceramic slab range

**114**

Schema di alcune composizioni  
degli elementi in gamma  
Some composition layouts using  
the items in the range

**138**

Colori delle pitture e degli stucchi  
consigliati dagli autori  
Paint and grout colours  
recommended by the authors

**141**

Informazioni tecniche  
Technical informations



**RILIEVI**

La collezione: il video  
The collection: the video

## **Claudio Lucchese**

*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.



### **CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video

The beginning of a new story: the video

## **Claudio Lucchese**

*Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly “Made in Italy”, are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

## **Stefano Torrenti**

*Amministratore Delegato Florim*

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

## **Stefano Torrenti**

*CEO Florim*

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by our motto of "Based on a strong history, projected into the future", we aim to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by our country's leading manufacturers.

In this sense, our intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, we look to our immediate future with the aim of consolidating one of our greatest abilities: the capacity to use our creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

**CEDIT:  
LE CERAMICHE  
D'ITALIA CHE  
HANNO FATTO  
STORIA**

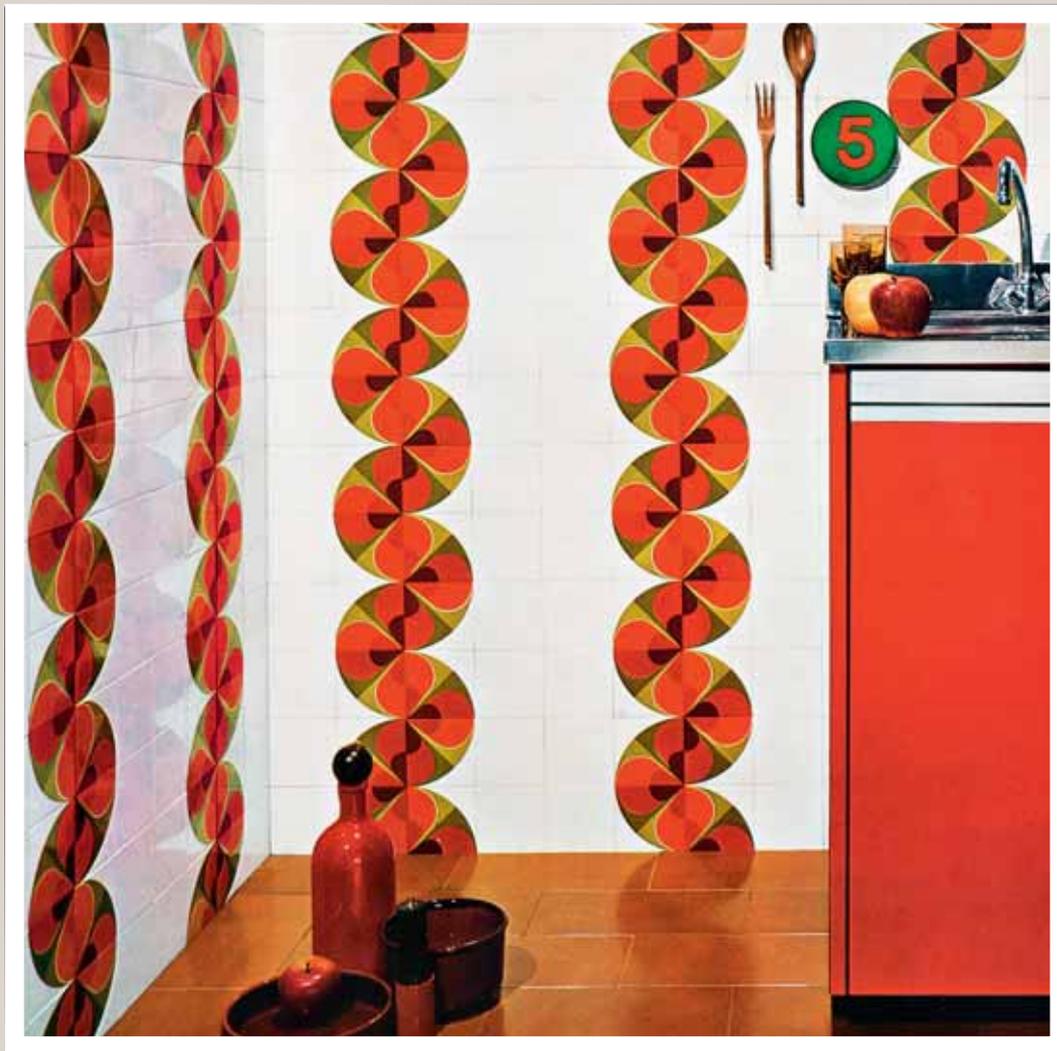
Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Bob Noorda, *Noorda 22*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

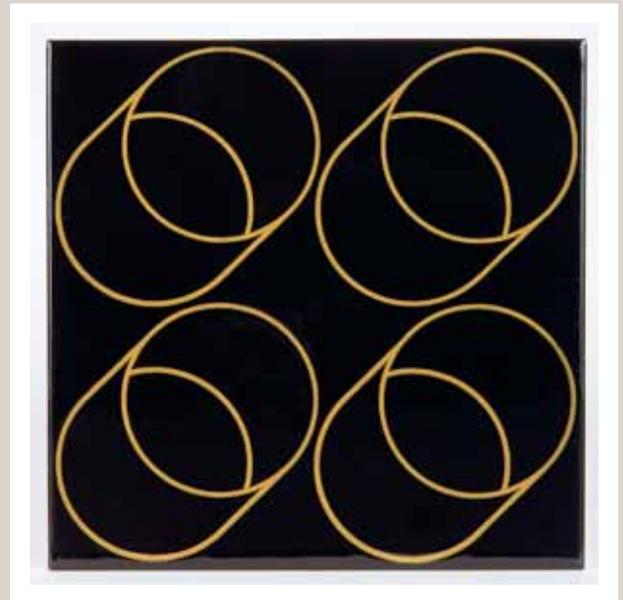
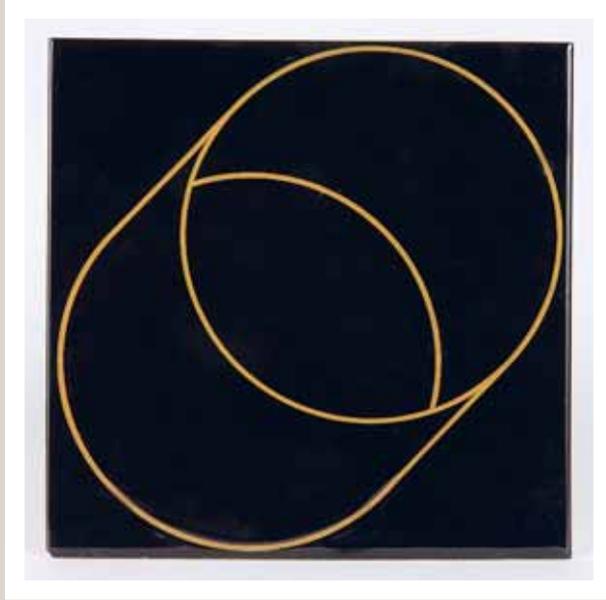
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi - designer, grafici e artisti - come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,

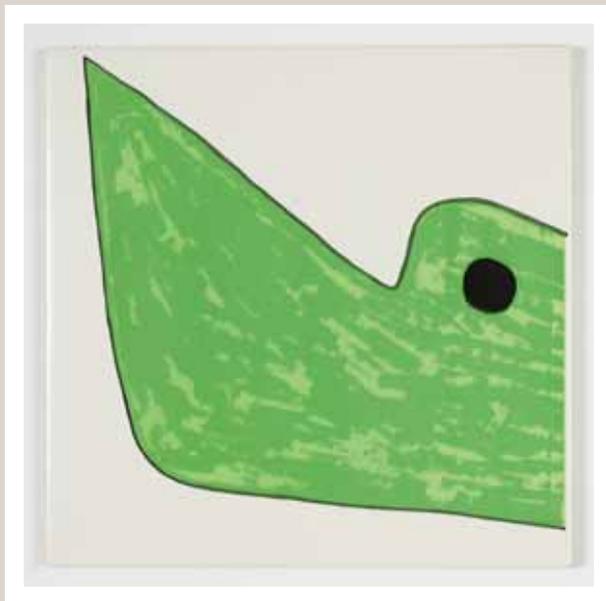


grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Grippo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Martino Gamper, Matteo Nunziati, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle nove collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Rilievi", "Frammenti", "Tesori", "Cromatica", "Storie", "Euridice", "Archeologie" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



**CREDIT:  
ITALIAN CERAMIC  
TILES THAT HAVE  
SHAPED HISTORY**

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15 x 15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles - 7.5 x 15 cm and 10.8 x 10.8 cm - while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,



Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand's vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso's design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m<sup>2</sup>/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italcera of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand's intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product's technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d'Oro” award in association with the ADI - Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1956 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

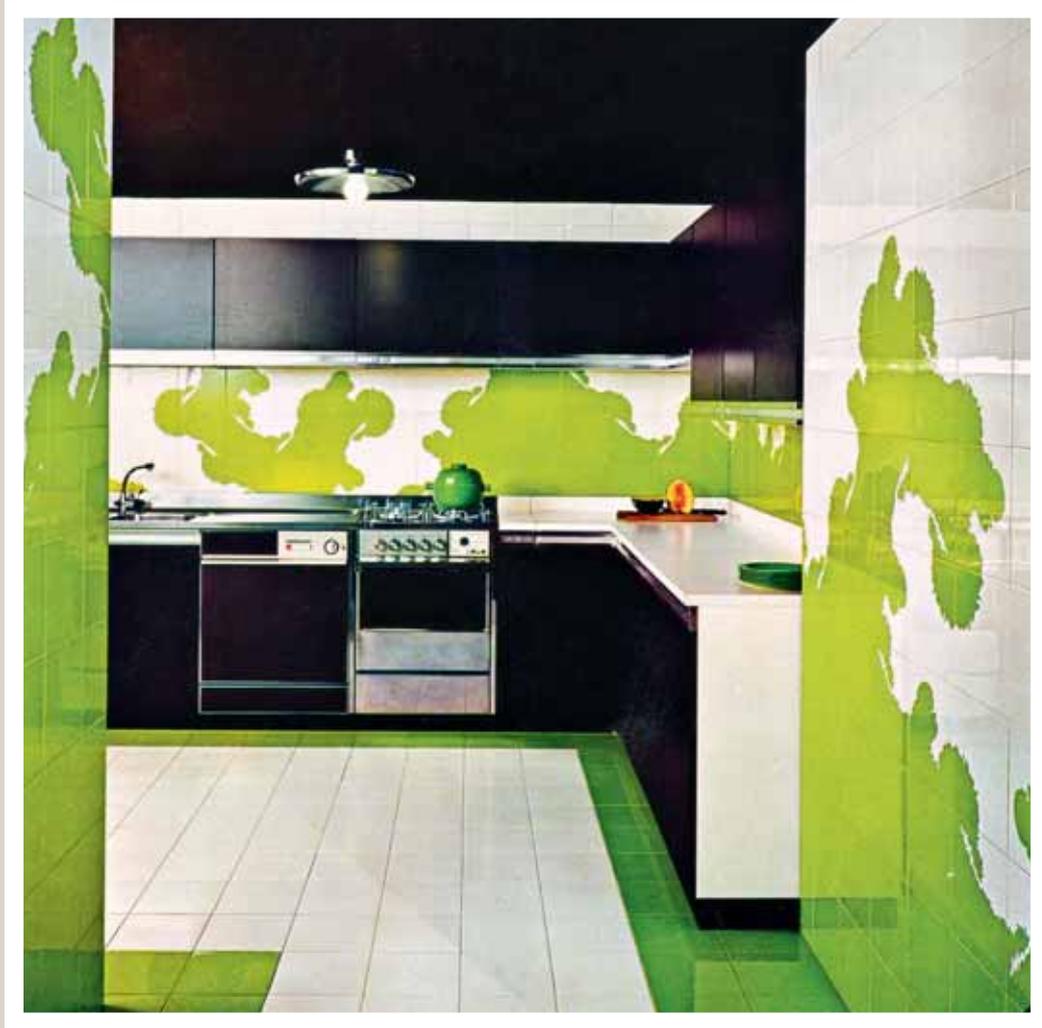
by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



Gino Marotta, *Marotta 42*, 1971

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company's relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers and architects Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Martino Gamper, Matteo Nunziati, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, and artists Giorgio Griffa and Franco Guerzoni, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the nine collections - “Matrice”, “Metamorfosi”, “Rilievi”, “Frammenti”, “Tesori”, “Cromatica”, “Storie”, “Euridice”, “Archeologie” - will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analysing and dialoguing with human space.



***«Volevamo sfruttare la  
potenzialità della ceramica  
per animare gli spazi giocando  
su scala e ripetizione del  
modulo.»***

— Enrica Cavarzan & Marco Zavagno

*«We wanted to exploit the ceramic's  
potential to animate spaces playing  
with scale and module repetition.»*

The image is an abstract composition. A vertical line divides the space into two main color fields: a warm, orange-red on the left and a cool, deep blue on the right. The blue field is filled with a series of overlapping, three-dimensional geometric shapes that resemble a stylized architectural structure or a relief sculpture. These shapes are rectangular and angular, with some appearing to protrude from the surface. The lighting is dramatic, creating strong highlights and deep shadows that emphasize the three-dimensional quality of the forms. The overall effect is one of dynamic tension between the two contrasting colors and the complex, layered geometry.

Terra  
Rilievo #2 - Oltremare

ZAVEN  
ENRICA  
CAVARZAN  
&  
MARCO  
ZAVAGNO

Venezia  
ITALIA



## **Zaven | Enrica Cavarzan & Marco Zavagno**

Enrica Cavarzan (Castelfranco Veneto, 1977) e Marco Zavagno (Trieste, 1977). Rigore ed estro. Zaven sintetizza nella pratica progettuale sia gli slanci concettuali dell'arte contemporanea, che un rigore creativo dall'approccio grafico grazie al quale lo studio riesce ad interfacciarsi sia con il mondo dell'industria sia con realtà museali e gallerie. Attenti a tutti i segnali più attuali ma ben consci della storia del design e dell'architettura, Zaven riesce a dare uno sguardo contemporaneo denso di significato spaziando dalla dimensione bidimensionale a quella tridimensionale.

Unica realtà italiana selezionata da Nike in occasione del Salone del Mobile 2016, Zaven è stato soggetto di una monografica presso La Triennale di Milano, e ha esposto nella collettiva "The Future is Handmade" presso il Kalmar Konstmuseum.

Tra le istituzioni vanta collaborazioni, spesso legate a temi di comunicazione visiva, con Ca' Foscari Università, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, IUAV Università di Venezia, Sindika Dokolo Foundation (Luanda), La Biennale di Venezia e la russa V-A-C Foundation.

Fra i clienti annovera Agusta Westland, Antolini Marmi, Atipico, CC Tapis, Knoll, Mercedes, MINI Bmw, Miniforms, Nike, Novamobili, PaolaC, Red Bull, Replay Jeans, Galleria Luisa delle Piane, Galleria Secondome, Seletti, Telecom Italia, Tod's.

Dal 2012 al 2015 Zaven ha fondato, insieme ad un gruppo di designer progettualmente affini, il brand Something Good, editore di accessori di design contemporaneo, che è stato uno delle prime realtà a dare visibilità all'artigianato anticipando un fenomeno ad oggi tutt'ora in espansione.

---

**Wood Wood Wood**

TIM, Triennale di Milano  
Milano - Italia  
2016



---

**P.O.P. Piccoli Oggetti  
Possibili**

per | for  
Galleria Luisa  
Delle Piane  
Milano - Italia  
2018

## **Zaven | Enrica Cavarzan & Marco Zavagno**

Enrica Cavarzan (Castelfranco Veneto, 1977) and Marco Zavagno (Trieste, 1977). Severity and verve. Zaven's design practice merges the conceptual daring of contemporary art with the rule-based creativity of graphics, enabling the firm to interface both with the world of industry and with the museum and gallery scene. Responsive to all the latest trends but well aware of the history of design and architecture, Zaven provides a contemporary viewpoint particularly dense in meaning, embracing both two-and three-dimensionality.

The only Italian design firm chosen by Nike for the 2016 Salone del Mobile, Zaven was the subject of an individual show at the Triennale in Milan and exhibited in the "The Future is Handmade" collective show at the Kalmar Konstmuseum.

The institutions with which it has worked, often on themes of visual communications, include Ca' Foscari University, Sandretto Re Rebaudengo Foundation, IUAV University in Venice, Sindika Dokolo Foundation (Luanda), the Venice Biennale and the Russian V-A-C Foundation.

Its clients include: Agusta Westland, Antolini Marmi, Atipico, CC Tapis, Knoll, Mercedes, MINI Bmw, Miniforms, Nike, Novamobili, PaolaC, Red Bull, Replay Jeans, Galleria Luisa delle Piane, Galleria Secondome, Seletti, Telecom Italia, Tod's.

Between 2012 and 2015, Zaven came together with a group of designers with a similar approach to found the Something Good contemporary design accessories brand, one of the first to give visibility to craftsmanship, pointing the way to a trend still growing today.

---

***Olimpia***

Galleria Secondome  
Roma - Italia  
2014



---

***Pipe Dream***

per | for  
Santa Margherita,  
The surreal Table  
Milano - Italia  
2018



*Trecentottanta.*  
*Appunti sull'Antica*  
*Università dei*  
*Minusieri*  
Operae, independent  
Design Festival  
Torino - Italia  
2016

*Float*  
per | for  
Novamobili  
2017





***The Athletes***

Nike  
Portland - Oregon  
2016



***Zo e Chipò***

CC-Tapis  
2017



**Rilievo #2 - Cadmio**

RI  
LIE  
VI

**cedit**  
CERAMICHE D'ITALIA



**Gli autori:  
spunti e suggestioni personali**

The authors:  
individual input and concepts

**La trama e l'ordito del suono elettronico.  
L'astratta seduzione esercitata dagli oggetti anonimi.  
Il processo di classificazione tipologica delle presenze materiali e delle loro forme.  
L'arte del gioco.  
La cifra stilistica del moderno.**

The weft and warp of electronic sound.  
The abstract, seductive appeal of anonymous objects.  
The process of classifying materials and their forms by type.  
The art of play.  
The stylistic code of modern.

**La collezione:  
motivi di ispirazione**

The collection:  
inspiration motifs

**Le costruzioni in equilibrio del gioco Jenga.  
I bassorilievi ceramici continui di Nino Caruso.  
La vertiginosa esperienza dell'osservare; l'esplorazione del mondo per immagini.  
Le sagome della schiuma bugnata fonoassorbente; le trame materiali del polistirolo.  
Le combinazioni geometriche tra elementi modulari.**

The finely balanced structures of the Jenga game.  
Nino Caruso's continuous ceramic bas-reliefs.  
The dizzying experience of observing; exploring the world in images.  
The shapes of textured soundproofing foam: the tactile patterns of polystyrene.  
Geometric combinations of modular elements.





La collezione:  
suggerioni cromatiche

The collection:  
colour concepts

**Panorami italiani: gradazioni di colore in resa opaca.**  
**La tenue originalità cromatica della terracotta naturale.**  
**La densa materia colorata del pastello a cera.**  
**I toni delle terracotte dipinte di Federico Bonaldi.**  
**Le tinte pure, intensamente brillanti.**

Italian panoramas: graduated colours with matt finishes.  
The subtly original hues of natural terracotta.  
The dense coloured matter of wax crayon.  
The shades of Federico Bonaldi's painted pottery.  
Pure, intensely bright hues.

**La collezione:  
materie coordinabili**

The collection:  
compatible materials

**La densa matericità del marmo.  
Le tele a superficie mossa,  
come nelle estroversioni plastiche di Agostino Bonalumi.  
Le lineari superfici in laminato.  
I legni naturali.  
L'ottone, il bronzo.**

The density, the matter of marble.  
A canvas with motioned surfaces,  
such as Agostino Bonalumi's plastic extroversions.  
Plain laminate surfaces.  
Natural woods.  
Brass, bronze.





## La collezione ceramica Rilievi

La collezione *Rilievi* firmata da Zaven, è il risultato di un elaborato processo progettuale che parte da un raffinato quanto virtuoso lavoro combinatorio tra due elementi di base: una grande lastra ceramica e una sovrapposta “formella” tridimensionale. Le modalità in cui i due “ingredienti” si combinano possono variare in ragione della loro moltiplicazione numerica, delle giaciture di posa delle lastre, delle sagome ottenute accostando le formelle le une di seguito alle altre, delle combinazioni e giustapposizioni tra ciascuno degli elementi della collezione; le composizioni risultanti da queste associazioni, aumentano esponenzialmente anche in ragione della ricca gamma cromatica in cui sono proposte le lastre - in sei tinte - e i tre distinti modelli dei rilievi tridimensionali - disponibili in sette colori.

L'alto numero dei possibili abbinamenti tra gli elementi base definisce un tratto di identificazione sostanziale della collezione che, nel suo insieme, si propone come un “sistema” di rara potenzialità espressiva, distinto da un'assoluta originalità e da una concreta unicità rispetto alle proposte ceramiche contemporanee.

*Rilievi* è un'invenzione progettuale in equilibrio tra momenti storici differenti; se per un verso i moduli volumetrici delle formelle traggono ispirazione da alcuni esperimenti espressivi condotti in Italia in un periodo compreso tra anni Sessanta e Settanta - basti pensare ai bassorilievi ceramici modulari di Nino Caruso o alle curvature plastiche delle tele di Agostino Bonalumi - le lastre in grande formato sono il risultato di una ricerca, materiale e tecnologica, che ha raggiunto standard di qualità assoluti in tempi recenti.

Il felice connubio tra la sapienza artigianale e quella dell'industria, così rilevante e caratterizzante per la storia del Made in Italy, trova in questa collezione ceramica una nuova, incisiva formula con cui manifestarsi; ragionando sui fattori di scala dei singoli elementi, sulla loro ripetizione modulare e possibilità combinatoria, gli Zaven realizzano un lavoro capace di introdurre un canone inedito ed esemplare, che rinnova il rapporto tra geometrie piane e in rilievo e postula un'idea di volume ceramico del tutto inattesa.

Il gioco d'ombre portate sulle superfici delle lastre, dato dall'incidenza della luce sulle emergenze dei moduli, produce un effetto di profondità architettonica singolare che, in ambito specificatamente ceramico, ha pochi eguali e pone i presupposti per esplorare un'innovativa intenzione decorativa degli ambienti interni.



## The Rilievi ceramics collection

The *Rilievi* collection by Zaven is the outcome of an elaborate design process starting from meticulous, highly successful work to combine two basic elements: a large ceramic slab and a three-dimensional “relief tile” placed on top of it. These two “ingredients” can be combined in different ways depending on their numerical multiplication, the layout of the slabs, the shapes built up by placing the relief tiles one after the other, and the combinations and juxtapositions amongst each item in the collection. The number of compositions these associations can generate is exponentially increased by the rich assortment of colours offered for the slabs - six shades - and the three different three-dimensional relief tile models - available in seven colours.

The large number of possible combinations of the basic elements is one of the key characteristics of this collection, which thus becomes a “system” of rare expressive potential, absolutely original and truly unique on the contemporary ceramic covering scene.

*Rilievi* is a work of design balanced between different historic periods: while the volumetric relief tile modules are inspired by artistic experiments conducted in Italy during the Sixties and Seventies - such as the modular ceramic bas-reliefs by Nino Caruso or the plastic curves of Agostino Bonalumi’s canvases - the large slabs are the outcome of research into materials and technology that has only come to fruition in very recent times.

In this ceramic collection, the successful merging of skilled craftsmanship and industrial expertise, so important and central to the history of Italian manufacturing, finds a forceful new means of expression. By focusing on the scale factors, modular repetition and combination potential of the individual pieces, Zaven offer us a new work that establishes a new framework of reference, renewing the relationship between flat and relief geometrical forms and postulating a completely fresh idea of ceramic volume.

The shadow effects generated on the surfaces of the slabs by the light striking the projecting parts of the modules create an unusual impression of architectural depth found virtually nowhere else in ceramic coverings, laying the bases for a new decoration interior design language.





## **Scarica il Libro d'Autore completo**

Per approfondire gli ulteriori contenuti (gamma lastre e decori, informazioni tecniche, schemi di posa e colori consigliati di stucchi e pitture) è possibile scaricare il Libro d'Autore completo [qui](#) o all'indirizzo [www.florim.com/it/cedit/cataloghi/](http://www.florim.com/it/cedit/cataloghi/).

## **Download the complete Author's book**

For further contents (slab and decor range, technical information, composition layouts and recommended grout and paint colours) you can download the complete Author's book [here \(www.florim.com/en/cedit/catalogs/\)](http://www.florim.com/en/cedit/catalogs/)

